

XCV.

TORNATA DI SABATO 27 MAGGIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

I N D I C E.

| | |
|--|-------------|
| Disegni di legge (Presentazione): | <i>Pag.</i> |
| Istituzione di una Cassa di maternità (RAVA) | 3384 |
| Monete di bronzo e di nichelio (CARCANO) | 3391 |
| Esportazione di oggetti d'importanza archeologica, storica ed artistica (BIANCHI) | 3400 |
| Interrogazioni: | |
| Dazio d'esportazione sui cascami di seta: | |
| CAMERA (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 3380 |
| RAVA (<i>ministro</i>) | 3380 |
| SCALINI | 3380-81 |
| ConSORZI di difesa contro la fillossera: | |
| JATTA | 3381 |
| RAVA (<i>ministro</i>) | 3381 |
| Sindacato adriatico per la pesca: | |
| FALCONI G. | 3383 |
| RAVA (<i>ministro</i>) | 3382-84 |
| Impianto di un ufficio telegrafico a Castelnuovo Bocca d'Adda: | |
| GATTONI | 3385 |
| Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 3385 |
| Mozione relativa alla ineleggibilità parlamentare (ALBASINI) | 3400 |
| FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>) | 3400 |
| Osservazioni e proposte: | |
| Lavori parlamentari: | |
| LACAVA | 3401 |
| PRESIDENTE | 3401 |
| Proposte di legge (Lettura): | |
| Costituzione di due comuni autonomi delle frazioni di Gambughiano e Monte San Lorenzo e di quella di Monteviale (TOALDI) | 3385 |
| Concorso alle pubbliche gare delle Società cooperative (LUZZATTI L.) | 3386 |
| Impianto di fili aerei di trasporto (CUZZI) | 3386 |
| Riabilitazione dei condannati (<i>Sciolgimento</i>): | |
| FINOCCHIARO-APRILE (<i>ministro</i>) | 3389 |
| LUCCHINI L. | 3387 |
| Relazioni (Presentazione): | |
| Aumento del fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero del tesoro (RUBINI) | 3391 |
| Variazioni nel bilancio di agricoltura, industria e commercio (CASCIANI) | 3391 |
| Costituzione in comune autonomo della frazione di Lazzate (Misinto) (SORMANI) | 3391 |
| Bilancio dei lavori pubblici (DE LUCA PAOLO ANANIA) | 3399 |
| Pensioni agli operai dell'officina delle carte valori (FERRERO DI CAMBIANO) | 3399 |

| | |
|---|------------------|
| Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare (RUBINI) | <i>Pag.</i> 3399 |
| Verificazione di poteri: | |
| Elezione del collegio di Ascoli Piceno (<i>Annullamento</i>) | 3394 |
| Elezione contestata del collegio di Messina 2° (<i>Annullamento</i>) | 3391 |
| FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>) | 3394 |
| FULCI LUDOVICO | 3391 |
| GIRARDI (<i>presidente della Giunta</i>) | 3393 |
| Elezione contestata del collegio di Sciacca (LICATA) | 3394 |
| BARZILAI (<i>relatore</i>) | 3396 |
| FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>) | 3399 |
| MONTE | 3396 |
| SCAGLIONE | 3394 |
| Votazione nominale (Risultamento) | 3401 |
| Elezione del collegio di Desio (<i>Annullamento</i>) | 3389-90 |
| Elezione del collegio di Sciacca (<i>Mancanza del numero legale</i>) | 3401 |

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta ma contemporaneamente la sospendo per dieci minuti, visto lo scarso numero dei deputati presenti.

(La seduta è sospesa per dieci minuti).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

CIRMENI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pini, di giorni 8; Orsini Baroni di 5; Cassuto di 6; Testasecca di 15; Landucci di 1; Leopoldo Torlonia di 5; Loero di 5; Eugenio Chiesa di 5; Carlo Gallini di 4; Basetti di 5; per motivi di salute l'onorevole Manfredi di giorni 5; per ufficio pubblico l'onorevole Rampoldi di giorni 2.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni ».

La prima è dell'onorevole Scalini ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio: « Per sapere se non ritengano opportuno togliere il dazio di esportazione sui cascami di seta, che riesce di grave danno all'industriale di seta e di riverbero ai produttori di bozzoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CAMERA, sotto segretario di Stato per le finanze. L'onorevole Scalini consentirà che io gli dichiaro come non sia possibile dare risposte assolutamente precise e concrete su di un argomento come quello che è tema della sua interrogazione. Io debbo semplicemente limitarmi a dire che il Governo ha il massimo interesse di tenere in considerazione tutto il problema delle sete e delle seterie e che questo interesse deve aumentare oggi in cui tra breve sarà attuato il novello regime doganale per i trattati di commercio. Detto questo, io spero che l'onorevole Scalini si dichiarerà soddisfatto del pensiero del Governo che non può essere in contraddizione col suo.

Mi consenta di non dire altro e di dichiarargli soltanto che ci siamo rivolti al ministro d'agricoltura e commercio perchè vi sia uniformità di vedute sul problema e perchè non lo si consideri in sè e per sè; perchè sarebbe piccola cosa, ben sapendo l'onorevole Scalini come il cascame di seta tenda a diminuire per l'esportazione e ad ingrossare per l'importazione, ossia costituirebbe una piccola parte di tutto il problema della seta e della seteria, per pigliare a prestito un vocabolo francese che rende meglio il concetto di tutto questo commercio del nostro paese. Il ministro di agricoltura e commercio, studioso di questa questione, ci ha fatto sapere che esamina l'argomento a fondo. Noi saremo d'accordo nel giungere a quelle conclusioni che meglio rispondano a questo grande interesse della industria nazionale.

L'onorevole Scalini accetti questa dichiarazione e si contenti di questa risposta. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Scalini nella sua interrogazione si è rivolto, oltrechè al mi-

nistro delle finanze, anche a quello d'agricoltura e commercio. Dalla risposta data dal sottosegretario per le finanze l'onorevole Scalini ha sentito ciò che si sta facendo al Ministero d'agricoltura relativamente alla questione della abolizione del dazio d'uscita sui cascami serici.

Per verità i dazii d'uscita, di cui muovimento l'onorevole Scalini, non sono molto elevati rispetto al valore della merce, valore che va dalle 800 lire al quintale per cascami grezzi, fino alle 1,200 o 1,300 per i pettinati. Malgrado ciò il problema riveste importanza e va studiato con cura non solo rispetto agli interessi dei filatori di seta ma altresì nei riguardi della industria di cascami di seta, che è assai ragguardevole in Italia e che ha costato tanti sacrifici negli anni primi della sua preparazione.

L'onorevole Scalini conosce bene l'argomento e ne ha molte volte parlato; con sentirà a noi qualche tempo per studiarlo a nostra volta in relazione anche agli altri problemi che interessano l'industria della seta, essendo necessario e prudente che nessuno dei rami diversi, che rappresentano il mirabile ordinamento italiano della produzione e della esportazione della seta, si sottoposta, a provvedimenti improvvisi, tali da recar danno a qualche parte dell'industria, ciò che è ben lungi dalla mente dell'onorevole Scalini.

Occorre poi che la questione sia esaminata anche in rapporto alla possibile concorrenza della seta artificiale, argomento questo importante e sul quale già l'onorevole Scalini ebbe a richiamare l'attenzione del Governo e che desta apprensioni nei produttori di tessuti di seta.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalini ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia soddisfatto di questa risposta.

SCALINI. A dir la verità, non mi sono mai lusingato di poter avere dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze dall'onorevole ministro di agricoltura risposte diverse da quelle datemi; perchè benissimo che la materia che è tema della mia interrogazione è così complessa e delicata, che non è possibile prendere simultanee deliberazioni. E però ho presentata questa interrogazione all'unico scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni realmente misere e tristi in cui trova l'industria serica, quella industria serica che per l'Italia rappresenta un grandissimo interesse, perchè ad essa si colle-

anche quello dell'agricoltura, che trae da essa una delle sue maggiori risorse.

Voci. È vero! è vero!

SCALINI. I colleghi sanno che l'industria della filatura della seta non ha mai domandato nè ha mai avuto protezione, anzi si può dire che questa industria è colpita da una protezione a rovescio, perchè appunto deve pagare anche un dazio di esportazione sopra i suoi cascami. Ora questi cascami rappresentano già di per se stessi un tal valore che la depressione del loro costo fa sì che aumenti il costo delle sete filate. So benissimo che, togliendo questo dazio di esportazione, che pur sarebbe giustizia togliere, si verrebbe a colpire un'altra industria che pure ha la sua importanza, quella della filatura dei cascami, industria che ha traversato un periodo di crisi gravissima e che ha subito perdite ingenti e solo da poco tempo si trova in una relativa prosperità.

Come fare? Io farei una proposta al Governo in questo senso. La produzione dei cascami in Italia è di circa 1,600,000 chilogrammi, di cui la metà circa si consuma in paese, e l'altra metà si esporta in Francia. Se togliessimo questo dazio, che va da 14 lire al quintale sino a lire 8.80, a seconda della qualità, faremmo, da un lato, il vantaggio dei nostri industriali, e, dall'altro, il vantaggio degli industriali francesi, i quali hanno dato largo sviluppo alla filatura dei cascami; tanto, che le prime fabbriche del mondo, in questo genere, sono quelle francesi. In compenso di questa soppressione, non si potrebbe domandare al Governo francese la soppressione del dazio di entrata di 3 lire per quintale sulle sete torte, che rende così difficile l'esportazione verso la Francia?

Comprendo tutta la difficoltà della mia proposta, specie col vento che tira in quel paese, vento ultraprotezionista; però, vorrei che il Governo cercasse di attuarla. Se poi non riuscisse, e la Francia volesse, rincarando la dose, aumentare ancora il dazio per l'importazione delle nostre seterie, come vien proposto col progetto che, in questi giorni, si viene dibattendo nel Parlamento francese, non dubito che il Governo italiano, conscio dei suoi doveri e della sua responsabilità, saprà prendere tutte quelle misure che varranno a salvaguardare la più ricca industria italiana che già da diverse parti è gravemente minacciata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Jatta al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere

se intenda affrettare la presentazione alla Camera delle opportune modificazioni alla legge 6 giugno 1901 sui Consorzi di difesa contro la diffusione della fillossera, in conformità dei voti espressi dalle tre Commissioni provinciali pugliesi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per rispondere a quest'interrogazione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho preso già in considerazione le proposte di emendamento alla legge sui Consorzi di difesa contro la fillossera, di cui l'onorevole Jatta intende di parlare.

L'onorevole Jatta è agricoltore e studioso di queste materie: egli vorrà pertanto consentire che in sede d'interrogazione non si possa sviluppare quanto conviene un importante argomento come la fillossera.

Le proposte dei Consorzi pugliesi, i quali hanno fatto così bella e buona prova, e che sono degni di ogni fiducia e di ogni plauso, sono state già da me esaminate. Ho convocato per giugno la Commissione consultiva per la fillossera; quando questa avrà dato il suo parere, probabilmente presenterò subito il disegno di legge. Dico probabilmente, non perchè vi sia dubbio nell'animo mio, ma perchè è mio dovere di esaminare la tecnica e la struttura dei disegni di legge che debbo presentare e sostenere, e per ciò fare mi occorre un po' di tempo, anche per sentire, come d'obbligo, il Consiglio degli ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta per dichiarare se sia soddisfatto.

JATTA. Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortese risposta. Sono lieto che egli abbia constatato che i consorzi pugliesi contro la fillossera abbiano fatto splendida prova. Basterebbe rilevare che se ne sono già costituiti una sessantina, i quali provvedono non solo all'impianto di 80 ettari di vivai di viti americane, ma hanno istituito anche numerosi poderi sperimentali e scuole per l'innesto delle viti americane, per convincere tutti che l'elogio non è immeritato. Ma, oltre a ciò, con un adeguato sussidio governativo, i consorzi provvidero all'esplorazione in 132,000 ettari di vigneto, durante la campagna antifillosserica del 1904. Non deve dimenticarsi peraltro che, malgrado ciò, sino dal loro sorgere, si verificò una duplice corrente di diffidenze contro di essi: una certa diffidenza nell'alto, nell'agricoltura ufficiale, se mi è consentita tale espressione, perchè si cre-

deva che, abbandonati in gran parte alle iniziative locali, dovessero fallire al loro scopo; ed anche una diffidenza tra i produttori, perchè in quella lira all'ettaro, assegnata come aliquota minima di concorso, alcuni intravvidero da principio lo spettro di una nuova imposta larvata.

Contro la prima diffidenza la prova ha risposto splendidamente; e sono lieto che l'onorevole ministro lo abbia così solennemente constatato. Contro la seconda diffidenza sorgono le proposte delle Commissioni provinciali; proposte che, mentre cercano di eliminare qualunque influenza delle clientele amministrative locali, dall'altra parte rendono mobile la aliquota del contributo annuo commisurandola a ciò che annualmente è richiesto dal servizio antifillosserico.

Che questo provvedimento sia giusto ed opportuno, varrà a dimostrarlo il fatto che, al 31 dicembre 1904, si trovavano già nelle Casse dei consorzi oltre 54 mila lire non spese; e si prevede che questa somma sorpasserà le 100 mila lire alla fine dell'esercizio in corso. Oltre a ciò, i consorzi, sin dall'anno scorso cominciano a diventare anche produttivi per loro stessi, perchè vendono già il legno (che è quello sicurissimo di Tremiti); e qualche consorzio ha incassato, nell'anno passato, fino a 4 mila lire per tale vendita.

Quindi non sarebbe necessario mantenere il contributo fisso di una lira; ed opportuna viene la proposta delle Commissioni locali in proposito.

Ho fiducia che, dopo le benevoli parole dette dal ministro di agricoltura, il Governo vorrà presentare subito al Parlamento una legge la quale ratifichi tutte le modificazioni proposte dalle Commissioni provinciali.

In quanto poi alla riunione della Commissione consultiva, che è stata convocata, come negli altri anni, per giugno, mi permetto di rivolgere una calda preghiera all'onorevole ministro.

Egli che ha tanto a cuore la vita e la normale esplicazione dei consorzi, cerchi di trovar modo di riunire questa Commissione consultiva un po' prima di giugno. Nelle Puglie, i vigneti si sviluppano prima che altrove, a causa del clima e della precocità dei vitigni. I più maturi tra questi già presentano il grappolo maturo nel settembre. Quindi, riunendo la Commissione nel giugno e cominciando i lavori nel luglio, si dovrebbe compiere tutto il lavoro dell'e-

splorazione annuale entro due mesi: poichè, come l'onorevole ministro sa, i lavori di esplorazione non possono iniziarsi, se non sopra un programma approvato preventivamente dalla Commissione consultiva; e sa che alla mia idea potrebbero opporsi ragioni burocratiche o di contabilità. Ma il ministro, che è così propenso alla protezione dei nostri consorzi, troverà il modo di rimediare a queste piccole difficoltà e mettere le Puglie in condizioni di cominciare le esplorazioni almeno nei primi di giugno, che sarebbe l'epoca più adatta. Ad ogni modo, ringrazio, anche una volta, l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e sono fiducioso che sarà sollecitamente provveduto alla prosperità dei consorzi pugliesi contro la fillossera.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ed io terrò conto anche di questa sua raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulle cause che ritardano la costituzione a Venezia del Sindacato adriatico per la pesca, in conformità della legge 11 luglio 1904, e sui propositi del Ministero nell'intento di alleviare i danni gravissimi che dal ritardo derivano alle Società per la pesca già in funzione, fra le quali alla cooperativa di Porto San Giorgio ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. I Sindacati, di cui fa parola l'onorevole Falconi Gaetano nella sua interrogazione, sono una conseguenza della legge che, in favore della pesca e dei pescatori, ebbi l'onore di proporre alla Camera l'anno scorso, di questi giorni, e che fu accolta con tanta benevolenza da tutte le parti di essa. È ben naturale quindi che a me stesso io auguri la sollecita applicazione di questa legge. Ed infatti, facendo assegnamento sui fondi che, si noti, a cominciare dall'esercizio 1905-1906 sono dalla legge messi a disposizione del Ministero per sussidi vari all'industria della pesca, ho indetto, con un decreto recente (del 27 novembre scorso) un concorso a premi per le cooperative di produzione e di lavoro fra pescatori, e precisamente per quattordici premi, che cominciano da diecimila lire e che discendono sino a duemila

Peraltro, prima di formare i Sindacati che sono riunioni delle cooperative, l'onorevole Falconi consentirà che è necessario avere le cooperative stesse, e io cerco d

farlo perchè, come ebbi già a dichiarare alla Camera, poche classi di operai erano così abbandonate, così disperse come questa dei pescatori, forse anche per ragione dell'arte che fanno, in mezzo alle fortune del mare.

Era dunque indispensabile stimolare prima ed aiutare la formazione di queste cooperative, di queste prime organizzazioni che debbono poi concorrere alla costituzione dei sindacati.

E si sono avuti buoni risultati: dapprima la legge non era conosciuta, qualche volta fu un po' osteggiata per altri interessi che si inframmettevano; poi le cooperative si sono incominciate ad istituire. Ve ne sono già anche nel nostro Adriatico, come quelle di Venezia, di Burano, di Pellestrina e quella di Chioggia, oltre quella, già esistente, di Porto San Giorgio, a cui l'onorevole Falconi ha fatto cenno.

Quanto a questa cooperativa di Porto San Giorgio, che sta a cuore giustamente all'onorevole Falconi, debbo dichiarare alla Camera che, in attesa dei fondi che mi verranno dalla legge dell'11 luglio 1904, da me proposta e già in applicazione, io ho cercato di incoraggiarla col fondo che è in bilancio per le cooperative ed anche con quello per il servizio della pesca, fondi che non mi consentono quindi se non piccoli, modesti sussidi. Ma ad ogni modo la Società di Porto San Giorgio ebbe un sussidio di 500 lire l'anno scorso, sui residui del fondo per le cooperative in genere, e, per le sue prestazioni in favore della vigilanza sulla pesca, un sussidio anche quest'anno.

Mi pare dunque che l'onorevole Falconi possa riassumere così le mie parole: che la legge è applicata, e con sollecitudine (e debbo dire anche con viva simpatia, per amore all'opera propria) nei limiti dei fondi disponibili e dello svolgimento naturale delle organizzazioni pescareccie; che i sindacati si vanno preparando con la formazione e lo sviluppo delle cooperative singole; che queste cooperative locali sono aiutate e incoraggiate premurosamente dal Ministero, (possibilmente anche coi pochi mezzi che sono a mia disposizione per le cooperative in genere, indipendentemente dalla legge 1904, che questo è avvenuto per la Società di Porto San Giorgio molto cara all'onorevole Falconi); e che conviene intanto attendere il risultato del concorso a premi, del quale in larga misura potranno avvantaggiarsi le migliori cooperative di pescatori.

Dopo ciò, io credo che l'onorevole Fal-

coni, in attesa dello svolgersi delle associazioni nel cetto pescareccio e in attesa del concorso che è già stato indetto, potrà dichiararsi soddisfatto.

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano, per dichiarare se sia soddisfatto.

FALCONI GAETANO. Ringrazio l'onorevole ministro degli intendimenti espressi. L'attuazione della legge, veramente provvida, la quale faceva sperare notevole e pronto il miglioramento economico e morale di una benemerita e simpatica classe di lavoratori, quella dei lavoratori del mare, fino ad oggi non si è ancora avuta. Ed anzi, essendosi rivolta la cooperativa di Porto San Giorgio alla capitaneria del porto di Ancona per ottenere alcune delle agevolzze stabilite con l'articolo primo della legge, come il condono della tassa di bollo e registro per gli atti di compra-vendita, per quelli di pegno sui battelli pescherecci, ecc., ebbe risposta che la legge, la provvida legge dell'11 luglio 1902, non era ancora applicabile nell'Adriatico, e che per conseguenza doveva la Società pagare tutte le tasse, come se la legge non esistesse...

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non è colpa del Ministero, questo.

FALCONI GAETANO. Intanto questi inconvenienti bisogna che io li faccia presenti.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ha ragione.

FALCONI GAETANO. La legge, come ho detto, è provvida, ed è stata accolta con vivissima simpatia da tutti coloro che ne intendono lo spirito. Essa però subordina molti vantaggi, quasi tutti i benefici che ne possono derivare, non solo ai pescatori, ma alla industria peschereccia ed alle Società della pesca, alla costituzione dei quattro sindacati. Se dunque i sindacati non si costituiscono, evidentemente svaniscono i benefici. Di fatti, non si possono ottenere le riserve di pesca.

Nè basta. Le 30 mila lire di stanziamento annuo, per i sussidi iniziali, oltre le lire 80 mila del primo esercizio finanziario gravato per questo titolo, il Ministero non le può erogare, se non quando siano stati costituiti i sindacati.

Lo stesso dicasi delle somme da erogarsi in conformità degli articoli 2 e 3 della legge, e per alcuni degli scopi con detti articoli determinati.

Tuttavia però, con l'articolo 3, è anche data una più larga facoltà al ministro di poter venire in aiuto di Società peschereccie, indipendentemente dalla costituzione dei sindacati. È verissimo che a tale effetto si sono banditi concorsi dei quali alcuni hanno posto le Società in condizione di poter conseguire, sotto una diversa forma, qualche sussidio e qualche incoraggiamento, anche se autonome. Ma noti, onorevole ministro all'articolo 3 v'è una parola che le permette di fare qualche cosa di più; e la parola è al capoverso secondo dove è detto: « per mezzo di concorsi o premi, o *altrimenti* ».

Quell' *altrimenti* fu posto per questo: per lasciare a lei la facoltà di erogare appunto i fondi stanziati in bilancio a beneficio delle Società legalmente e regolarmente costituite, anche se la costituzione dei sindacati non fosse stata ancora fatta.

Nel caso specifico di Porto S. Giorgio non riconosco un fatto isolato. Io mi interesso, è vero, della Società di Porto S. Giorgio, perchè quella è una delle poche fino ad ora regolarmente costituite; ma vi sono tutte le altre dell'Adriatico per le quali si stabiliva il sussidio iniziale di 50 mila lire, che resta ancora intatto, tanto che nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio al capitolo 160 sono iscritte 130 mila lire, delle quali 100 mila in corrispondenze dell'articolo 2° della legge; riferendosi le altre al sussidio iniziale che fu annualmente determinato in 30 mila lire.

Ora la cooperativa di Porto S. Giorgio ha conseguito un modesto sussidio, in due volte, di sole 700 lire; ella, quindi, onorevole ministro, vede in quale condizione si trovi la cooperativa di Porto S. Giorgio, di fronte al disposto della legge. Essa ha già preso l'impegno di varare due *barche peschereccie*, che costano circa lire 20 mila, nel giugno prossimo: ha iniziato la costruzione di altre due barche peschereccie che potranno esser varate nell'anno venturo. Questa cooperativa si è impegnata così alla costruzione di un materiale da pesca che rappresenta l'impiego di 40 mila lire. Se dunque, ella, avendo ancora disponibile una notevole somma in bilancio, in virtù del « *od altrimenti* » verrà in aiuto della Società di Porto San Giorgio, con sole 2 mila lire, che a tanto ammonta il *deficit* per la costruzione delle prime due barche peschereccie che debbono esser varate in giugno, ella, onorevole ministro, non tradirà lo spirito della legge, ma farà tutto quello che è in suo po-

tere per attuarla il più presto possibile. Interpretando equamente, largamente la parola *altrimenti*, ella si renderà maggiormente benemerito dei pescatori e della industria della pesca. Ed è in questo senso che le rivolgo, onorevole ministro, viva preghiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto anche di questa ultima raccomandazione dell'onorevole Falconi. Un terzo sussidio è in corso per la Società da lui raccomandata.

Quanto ad erogare la somma nei modi che egli indica, valendomi della parola *altrimenti* che leggesi nel n. 2 dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1904, n. 378, penso che l'onorevole Falconi abbia bene interpretata quella espressione, ed io avrò indubbiamente una certa libertà d'azione nel fare il bene. Nel render conto alla Camera, circa l'applicazione di quella legge, confido di poter dimostrare che ho seguito anche tale interpretazione. Ho fatto la legge appunto per aiutare i pescatori!

FALCONI GAETANO. La ringrazio sentitamente.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di maternità.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge per la « Istituzione della Cassa di maternità » che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Segue lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Procedendo innanzi nelle interrogazioni, segue quella dell'onorevole Gattoni al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda necessario nell'interesse del servizio idraulico di Po e d'Adda l'impianto di un ufficio telegrafico a Castelnuovo Bocca d'Adda ».

L'onorevole Pozzi, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Alla domanda dell'onorevole Gattoni, il quale desidera conoscere se il ministro dei lavori pubblici creda necessario nell'interesse del servizio idraulico di Po e di Adda l'impianto di un ufficio telegrafico a Castelnuovo Bocca d'Adda, rispondo che fino ad ora dagli uffici locali tecnici non è giunta al Ministero alcuna richiesta e alcuna informazione intorno alla necessità dell'istituzione di questo ufficio telegrafico. Però data la località che si propone per l'impianto dell'ufficio telegrafico, e ritenuto che il servizio idraulico fra il Po e l'Adda in quella località per la importanza sua reclama comunicazioni rapide e telegrafiche, così il Ministero dei lavori pubblici ha invitato formalmente quegli uffici a far conoscere se per quel servizio idraulico l'impianto telegrafico sia necessario.

Se la risposta giungerà nel senso affermativo e venga così riconosciuta la necessità di quell'impianto, stia sicuro l'onorevole Gattoni che il Ministero prenderà l'iniziativa occorrente presso il Ministero delle poste e dei telegrafi, il quale, in un capitolo apposito del suo bilancio ha appunto uno stanziamento speciale per l'impianto di questi uffici, quando siano richiesti da necessità del servizio pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Gattoni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GATTONI. Il comune di Castelnuovo Bocca d'Adda trovasi nella parte occidentale dell'angolo fra l'Adda ed il Po ed è sede di un ufficio di sorveglianza idraulica per 50 e più chilometri di arginatura; ma non di arginature private, bensì di arginature di seconda categoria, che sono amministrate e mantenute dallo Stato. Ora, tenendo conto che le due arginature s'incontrano, quella d'Adda e quella del Po, la sorveglianza deve essere esercitata su tutti e due i fiumi; ma avendo origine completamente diversa, l'uno dal Piemonte e dal Lago Maggiore e l'altro dal lago di Como e dalla provincia bergamasca, succede che i telegrammi che arrivano a Castelnuovo Bocca d'Adda per la sorveglianza delle arginature sono numerosissimi e specialmente in tempo di mezza piena e di piena intera.

Questi dispacci telegrafici sono appoggiati a Maleo che dista da Castelnuovo Bocca d'Adda 12 chilometri, e per mezzo di un pedone sono portati a Castelnuovo Bocca d'Adda, e durante una piena ciò succede cinque o sei volte al giorno. Io citerò

un fatto che è occorso a me pochi giorni or sono. Incontrai sulla strada fra Maleo e Castelnuovo Bocca d'Adda uno di questi pedoni e gli domandai dove andava. Egli mi fece vedere un dispaccio che doveva portare prima della sera a Castelnuovo Bocca d'Adda: col quale dispaccio l'ingegnere civile di Ponte S. Pietro avvisava di una piena del Bembo che sarebbe arrivata nella notte a Castelnuovo. Se io non lo prendeva in carrozza con me, quel pedone sarebbe arrivato a destinazione dopo la piena; per modo che la sorveglianza sarebbe mancata.

Io mi sono rivolto al Ministero dei lavori pubblici perchè a termini dell'articolo 62 del regolamento, che è stato richiamato senza citarlo dall'onorevole sottosegretario di Stato, provochi dal suo collega delle poste e dei telegrafi l'impianto di un ufficio telegrafico in Castelnuovo Bocca d'Adda per ragione di pubblico servizio. Avendomi l'onorevole sottosegretario di Stato detto che le pratiche sono in corso, io mi dichiaro sin d'ora soddisfatto. Mi preme però di aggiungere che, essendomi trovato varie volte in tempi di piena sulle arginature dell'Adda e del Po, ho udito sempre dire dagli ingegneri del Genio civile, che si meravigliavano perchè in Castelnuovo Bocca d'Adda non vi fosse l'impianto di un ufficio telegrafico. Ma essi non lo hanno richiesto. Sarà stata forse timidezza da parte loro, e per rimediarmi sono venuto oggi a chiederlo io.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni.

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge, delle quali prego l'onorevole segretario di dar lettura.

CIRMENI, *segretario, legge*:

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Toaldi

Art. 1.

Le frazioni di Gambugliano, Monte San Lorenzo e Monteviale che attualmente formano l'unico comune di Gambugliano, sono separate ed erette in due comuni autonomi, l'uno composto delle frazioni di Gambugliano e Monte San Lorenzo che conserva la vecchia denominazione, l'altro costituito dalla frazione isolata di Monteviale di cui assume il nome.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cuzzi e Gavazzi. — Impianto di fili aerei di trasporto.

Art. 1.

È libero a chiunque di stabilire impianti di funi o fili metallici aerei pel trasporto di legnami, carboni, derrate, mercanzie e prodotti del suolo passando sopra terreni propri od altrui.

Art. 2.

Ogni proprietario è tenuto a dar passaggio sopra il proprio fondo alle corde metalliche aeree a favore di chi intenda impiantare una linea di trasporto, e ne faccia domanda.

Art. 3.

Il costruttore della linea di trasporto aereo dovrà dimostrare:

a) di avere legittimo bisogno di servirsene pel trasporto di mercanzie od altri prodotti;

b) che il passaggio domandato è il più conveniente per lui, e il meno pregiudizievole al fondo serviente, avuto riguardo alle circostanze e condizioni dei fondi vicini.

Deve inoltre disporre l'impianto in guisa che non venga impedito al proprietario del fondo serviente il libero e naturale suo godimento, e corrispondere al proprietario stesso un'equa indennità.

Art. 4.

Non si possono far passare linee aeree di trasporto sopra le case abitate, i giardini, aje e cortili ad esse attinenti.

Art. 5.

Il proprietario o l'utente di una linea di trasporto aereo avrà diritto ad occupare mediante giusta indennità, nei punti estremi della linea o di una tratta di essa, una zona di terreno necessaria, pel temporaneo deposito delle cose da trasportarsi.

Art. 6.

Chiunque abbia bisogno di servirsi di una linea di trasporto aereo da altri-stabilita potrà chiederne l'uso e l'esercizio, quando il proprietario abbia terminato di servirsene

e questi non potrà rifiutarlo, se chi lo domanda s'offre di corrispondergli la giusta indennità.

Art. 7.

Dovendosi soprapassare colle linee aeree piazze, strade pubbliche o corsi d'acqua, il costruttore della linea dovrà chiederne il permesso alle autorità competenti ed uniformarsi alle leggi e regolamenti che ne riguardano.

Art. 8.

Quando l'indennità dovuta nei casi prescritti dagli articoli 3, 5 e 6 di questa legge non venga stabilita d'accordo col proprietario del fondo serviente, sarà determinata da uno o più periti-arbitri, che in caso di disaccordo saranno nominati dal pretore del luogo su semplice domanda di una delle parti.

I periti pronuncieranno senza formalità il loro giudizio entro quindici giorni dalla notifica di loro nomina, ed il giudizio sarà inappellabile.

Art. 9.

L'impianto di una linea aerea di trasporto non potrà mai impedire quelle piantagioni e costruzioni che il proprietario del fondo sottostante crederà di fare nel medesimo. In questo caso il proprietario della linea di trasporto sarà tenuto a modificare l'impianto od anche a sopprimerlo entro congruo termine che mancando l'accordo delle parti sarà stabilito dagli arbitri giusta l'articolo precedente.

Art. 10.

Chi esercita una linea di trasporto aereo è tenuto al risarcimento dei danni causati dal suo esercizio.

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Luigi Luzzatti, Cabrini, Comandini, Borghese, Chiesa Pietro, Torlonia, Agnini. Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare.

Articolo unico.

L'ultimo comma dell'articolo 1. della legge 12 maggio 1904, n. 178 si applica anche alle società cooperative di produzione e lavoro le quali, non chiamate a licitazione, concorrano alle pubbliche gare.

PRESIDENTE. D'accordo col Governo sarà poi stabilito il giorno dello svolgimento di queste proposte di legge.

Svolgimento d'una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Lucchini Luigi.

Si dia lettura della proposta di legge.

CIRMENI, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Lucchini Luigi sulla riabilitazione.**Art. 1.**

La riabilitazione fa cessare, oltre l'interdizione dai pubblici uffici e altre incapacità giuridiche, anche ogni altro effetto derivante dalla condanna penale, salvo l'azione e la condanna civile per le restituzioni, il risarcimento dei danni e le spese del procedimento.

Alle disposizioni che ne regolano la concessione contenute negli articoli dall'834 all'847 del Codice di procedura penale sono sostituite quelle contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

L'istanza di riabilitazione è diretta al primo presidente della Corte d'appello del distretto di nascita, ovvero, se non sia conosciuto il luogo di nascita o se il richiedente sia nato all'estero, al primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Alla domanda sono uniti i documenti comprovanti che l'istante:

1° abbia scontata, quando ne sia il caso, la pena principale, od ottenutone il condono, in tutto o in parte, e adempiuto tutti gli obblighi dipendenti dalla condanna, o giustificato le ragioni dell'inadempienza;

2° non abbia subito nuove condanne alla reclusione superiore ai tre mesi successivamente a quella cui si riferisce la domanda;

3° abbia tenuto nel frattempo tale condotta da far presumere il suo ravvedimento.

Art. 3.

La Corte d'appello (Sezione degli appelli penali), sulla requisitoria scritta e motivata dal procuratore generale, decide a maggioranza assoluta di voti.

L'istante può presentare documenti e memorie.

Dalla decisione della Corte d'appello è dato soltanto il ricorso per Cassazione.

Ove la domanda sia respinta, essa non può rinnovarsi se non dopo trascorso, dalla

data della deliberazione passata in giudicato, un nuovo termine equivalente a quello richiesto per la prima domanda.

Art. 4.

Chiunque non recidivo, sia stato condannato alla pena della multa o a pena restrittiva della libertà personale, sola o accompagnata da altra pena, che non superi cinque anni di reclusione o dieci di detenzione, dopo trascorsi quindici anni dal giorno in cui la pena fu scontata o la condanna estinta, senza che nel frattempo abbia commesso alcun reato per cui gli sia stata inflitta la pena della reclusione superiore ai tre mesi, è riabilitato di pien diritto.

Se la pena non superi cinquemila lire di multa, ovvero trenta mesi di reclusione o tre anni di detenzione, il diritto si acquista col decorso di soli otto anni.

Trattandosi di decisione di proscioglimento, dalla quale la legge faccia dipendere il conferimento, la sospensione o la perdita di diritti, uffici o impieghi, gradi, titoli, dignità, qualità o insegne onorifiche, ovvero l'applicazione di determinati provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ne cessano gli effetti, salvo quelli eccettuati pure nell'articolo 1, con la prescrizione dell'azione penale per il reato corrispondente.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a dare tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e per coordinarla con le altre leggi dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchini Luigi ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

LUCCHINI LUIGI. Onorevoli colleghi! La proposta di legge, di cui devo darvi conto non è che un capitolo di quella che due anni or sono ebbi l'onore di presentare alla Camera e che riguardava provvedimenti per la prevenzione della recidiva e per la riparazione degli errori giudiziari.

Erano tre principali istituti: la condanna condizionale, con l'esenzione della stessa condanna per i minori di 14 anni, la riabilitazione dei condannati e la riparazione degli errori giudiziari, istituti che fra di loro, e per varie ragioni, si coordinavano e integravano e che nella mia mente formavano come le diverse faccie di un solo poliedro, in un intento ultimo, e complessivo di una giustizia più umana, più previdente, più benefica e più benedetta dalle popolazioni.

Venne però il ministro Ronchetti, che,

veduta l'ottima accoglienza fatta alle mie proposte, credette bene difarnesua una parte quella che concerneva la condanna condizionale, presentando all'uopo un suo disegno di legge, che, in sostanza, riproduceva le disposizioni da me formulate.

E il progetto ebbe, come non poteva non avere, facile fortuna, larga adesione e pronta sanzione.

Ne rimasero le altre due parti, che la Commissione della Camera, spezzato il vincolo che le teneva unite e coordinate, trovò opportuno di scindere in due distinti disegni di legge, per renderne più agevole l'esame, la discussione e l'approvazione. E così vennero innanzi alla Camera con quelle modificazioni che la Commissione vi apportò e che certamente ne hanno assai migliorate le disposizioni. Furono iscritti nell'ordine del giorno e sarebbero stati senza dubbio discussi e molto probabilmente approvati, tanto grande e generale era il favore con cui erano stati accolti, se il Governo non vi si fosse manifestamente opposto. Fortunatamente le cose son mutate, e su quei banchi siedono uomini coi quali si potrà non consentire nell'indirizzo e nel programma politico, ma sarà sempre facile intendersi lealmente, serenamente, dove si tratti di far opera utile per la giustizia e per la prosperità del nostro paese.

Dopo ciò, non devo spender molte parole intorno a una proposta di legge, che era già matura per la discussione nella passata Legislatura, e di cui devo supporre informati anche i nuovi colleghi.

Devo anche soggiungere che il presente schema riproduce testualmente quello emendato dalla Commissione, con cui mi compiacqui essere pienamente d'accordo.

Stimo quindi superfluo intrattenervi sulle ragioni che raccomandano la mia rinnovata proposta di legge, da tanto tempo e da tante parti invocata, a svecchiare e ammodernare un istituto, ch'esiste bensì nella nostra legislazione, ma che vi è regolato in modo sì primitivo e inadeguato da renderne quasi nulli i benefici; di guisa che, su parecchie centinaia di migliaia di persone che potrebbero fruirne, non più di tre o quattrocento all'anno chiedono e ottengono la riabilitazione. E ciò mentre l'incessante incremento della civiltà e dei rapporti sociali accrescono d'anno in anno il numero di coloro, che vorrebbero essere riabilitati, ossia riammessi nel godimento normale dei diritti e delle prerogative civili.

Vi si oppongono però le aberranti con-

dizioni imposte per accordarla, e più specialmente la pubblicità del procedimento, con le prescritte inserzioni nei giornali, che mette alla gogna il richiedente.

Oltre di che urge attribuire alla riabilitazione il suo più acconcio carattere, non di una graziosa concessione del capo dello Stato, ma di un diritto che si acquisti con la respiscenza e con la buona condotta e che si possa far valere giudiziariamente.

In ciò siamo stati già preceduti dalle legislazioni di altri popoli civili, la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Norvegia, la Svizzera, il Portogallo; e analoghe riforme sono allo studio in altri Stati.

È dunque una riforma che s'impone: così che anche nei lavori del nuovo codice di procedura penale, fin dappprincipio, se ne fece e deliberò la proposta, con disposizioni molto simili a quelle che io e la Commissione della precedente legislatura siamo venuti formulando.

Nè si obbietti di doversi rimandare la riforma al codice processuale. Non tanto ce ne dovrebbe sconsigliare la considerazione del tempo necessario, nella migliore delle ipotesi, per la discussione e l'approvazione del nuovo codice, quanto il tema in sè stesso, poichè non giova includere nel codice un istituto, che non fa parte del procedimento giudiziario e che anzi è desiderabile se ne stia fuori e sia disciplinato in una legge speciale, più agevolmente emendabile, giusta il variare delle esigenze sociali e i progressi in materia, mentre di un codice è, al contrario, desiderabile la stabilità e una relativa intangibilità.

Infine, si tratta di una legge e di una riforma che vengono a completar quelle da me stesso promosse e approvate dal Parlamento sul casellario giudiziale, onde in Francia, per esempio, taluna delle disposizioni contenute in questo schema fa parte integrale della legge sul casellario medesimo.

E così mi auguro che anche questa proposta di legge ottenga i vostri ambiti suffragi, quale altra delle riforme che rispecchiano l'odierno e provvido indirizzo della giustizia sociale e della politica criminale, sollecite di tutti i temperamenti e accorgimenti vallevoli a rendere tanto meno inflessibile il rigor della legge quanto più efficacemente e sicuramente se ne raggiunga l'effetto voluto, che non è quello di far vittime della giustizia, ma di redimere le coscienze e di conquistarle alla causa dell'ordine e della moralità, che non mira a una cieca e infelice repressione, ma a una saggia e

illuminata prevenzione, mercè cui soltanto e veramente si provvede agli interessi reali e tangibili della società. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge?

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. La proposta di legge ripresentata dall'onorevole deputato Luigi Lucchini fu già presa in considerazione dalla Camera nella precedente legislatura. Io concordo pienamente nel concetto al quale questa proposta si ispira. Con essa si dà alla riabilitazione dei condannati vero e proprio carattere di istituto giudiziario. Una legge, la quale chiarisca i casi in cui la riabilitazione dei condannati deve essere applicata e fissi le norme rituali da seguire, giunge certamente opportuna; ed io sono ben lieto di notare che le proposte del collega Lucchini sulla competenza del magistrato chiamato a giudicare per la riabilitazione, sul ricorso in Cassazione e sulla pubblicità delle istanze relative, collimano con i principi adottati, dalla Commissione per la riforma del Codice di procedura penale.

Molto volentieri, quindi, aderisco, con le consuete riserve, alla nuova presa in considerazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole ministro di grazia e giustizia, pur con le consuete riserve, non si oppone a prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Lucchini Luigi metto a partito che sia presa in considerazione la proposta stessa.

(È approvata).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Rinnovamento della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri, relativamente alla elezione contestata nel collegio di Desio (eletto Zari).

Si procederà alla votazione nominale perchè i proponenti di essa mi hanno fatto sapere fin da questa mattina, che non intendevano di ritirarne la proposta.

Coloro adunque i quali approvano le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Zari, risponderanno sì; coloro che non approvano le conclusioni stesse risponderanno no.

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e di rispondere a voce alta.

Gli uscieri impediscono che i deputati

si aggruppino a questo angolo (*Estrema sinistra*). E prego i deputati di non conferire, durante la votazione, con gli onorevoli ministri, affinchè si possano raccogliere esattamente i voti.

Si proceda alla chiama.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Abbruzzese — Agnini — Aguglia — Albicini — Antolisei — Aprile — Arnaboldi — Arigò.

Bacelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bertarelli — Bissolati — Borghese — Botteri.

Canevari — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Casciani — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chimienti — Ciappi — Ciccarone — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni — Colosimo — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Marinis — De Michetti — De Novellis — De Tilla — De Viti De Marco — Di Rudini Carlo — Di Scalea.

Faelli — Fazi Francesco — Ferrarini — Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Gallo — Gattorno — Gianturco — Girardi — Giunti — Guarracino — Guastavino — Guicciardini.

Lacava — Lazzaro — Libertini Pasquale — Lucifero.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Manno — Manna — Mantica — Marghieri — Masciantonio — Mazziotti — Meardi — Mel — Milani — Monti Gustavo — Morgari — Moschini.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Pascale — Pavia — Petroni — Pianese — Pistoja — Podestà.

Quistini.

Raccuini — Raineri — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Scaglione — Scano — Semmola — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spada — Spagnoletti — Squitti.

Talamo — Tecchio — Teso — Torraca — Turati — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio —
Valli Eugenio — Vendramini — Ventura
— Vicini.

Wollemborg.

Zella-Milillo — Zerboglio.

Risposero *no*:

Albasini — Aliberti — Astengo.

Baragiola — Battaglieri — Bernini —
Bertetti — Bizzozero — Bottacchi — Bran-
golin — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Campi Emi-
lio — Capaldo — Cardani — Carugati —
Cesaroni — Cicarelli — Coffari — Cornag-
gia — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Danieli — Dari — De Gennaro-Ferrigni
— De Michelè Ferrantelli — De Riseis —
Di Saluzzo.

Falconi Gaetano — Falletti — Fani —
Fracassi — Furnari — Fusco.

Gallina Giacinto — Gattoni — Gavazzi
— Giaccone — Giovagnoli — Giovanelli —
Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Maraini Clemente — Marazzi — Marcello
— Mezzanotte.

Niccolini.

Piccinelli — Poggi.

Rasponi — Resta-Pallavicino — Rizzo
Valentino — Rubini — Ruffo.

Santamaria — Santini — Scalini — Scel-
lingo — Schanzer — Sormani — Spallan-
zani.

Toaldi.

Vecchini.

Si astennero:

Abozzi — Agnetti — Aubry.

Barracco — Bonacossa.

Camera — Capece-Minutolo — Capruzzi
— Carcano.

D'Alì — Dell'Arenella — De Luca Paolo
Anania — Di Broglio — Di Sant'Onofrio.

Facta — Fasce — Ferraris Carlo — Fi-
nocchiaro-Aprile — Fortis — Fusinato.

Galdieri — Gallino Natale.

Licata.

Majorana Angelo — Masselli — Mendaia
— Morelli-Gualtierotti.

Pasqualino-Vassallo — Placido — Pozzi
Domenico.

Rava — Romanin-Jacur.

Spingardi.

Sono in congedo:

Basetti — Berenini — Bianchi Emilio.

Camerini — Cassuto — Chiesa Eugenio.

D'Alife — Dal Verme — D'Aronco —

De Gaglia — Donati.

Ferri Enrico.

Gallini Carlo — Giuliani.

Landucci — Leone — Loero.

Malvezzi — Manfredi — Mariotti — Mar-
sengo-Bastia — Matteucci — Monti-Guar-
nieri — Morando.

Orsini-Baroni.

Pini — Pompilj.

Rampoldi — Rebaudengo

Suardi.

Testasecca — Torlonia Leopoldo — Tor-
rigiani.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Centurini.

Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini — Miniscalchi-Erizzo.

Negri De-Salvi.

Pastore.

Rizzetti — Roselli.

Sola.

Assenti per ufficio pubblico:

De Nava.

Falconi Nicola — Fili-Astolfone.

Papadopoli.

Solimbergo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta della Giunta per le elezioni, proposta di annullamento della elezione del collegio di Desio in seguito alla ineleggibilità dell'onorevole Zari:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 238 |
| Risposero <i>sì</i> | 136 |
| Risposero <i>no</i> | 66 |
| Si astennero | 36 |

La Camera approva le conclusioni della Giunta per le elezioni e così dichiaro vacante il collegio di Desio. (*Commenti*).

**Presentazione di un disegno di legge
e di relazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Verificazione di poteri: Elezioni contestate ecc. Ma prima ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio. Domando che questo disegno di legge sia dalla Camera dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge per il riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio. Se non vi sono opposizioni, secondo la richiesta dell'onorevole ministro, questo disegno di legge sarà dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. A nome della Giunta generale del bilancio ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge numero 169 « Aumento di un milione al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Rubini della presentazione della relazione sul disegno di legge per aumento di un milione al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine del Ministero del tesoro per il 1904-905. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito ora l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per presentare anch'egli una relazione.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge numero 119 « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Casciani della presentazione di questa relazione su maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio per il 1904-905; questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Sormani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SORMANI. A nome della Commissione mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge n. 339 b « Separazione della frazione di Lazzate (pro-

vincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo ».

PRESIDENTE. Questa relazione per la separazione della frazione di Lazzate del comune di Misinto sarà stampata e distribuita.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Verificazione di poteri - Elezione contestata del collegio di Messina II (eletto Orioles) ».

La Giunta delle elezioni propone, per la ineleggibilità dell'avvocato Orioles Giuseppe, l'annullamento dell'elezione di questo collegio in persona del suddetto avvocato Giuseppe Orioles.

Ha chiesto di parlare su queste conclusioni l'onorevole Fulci Ludovico; egli ne ha facoltà.

FULCI LODOVICO. Poche osservazioni saranno sufficienti per combattere la proposta della Giunta delle elezioni. La questione è stata altre volte dibattuta alla Camera ed altra volta in una dotta relazione furono discusse le argomentazioni sottili ed argute che confortano le due tesi contraddittorie. Però in quell'occasione non si venne ad una soluzione assoluta ed il caso in contestazione fu deciso per *peculiari* circostanze.

Ma in questo dibattito io ho la profonda convinzione che sia vera la tesi della eleggibilità, perchè mi trovo di fronte a contraddittori, i quali scappano dal campo dialettico prendendo diversa attitudine secondo si guardi il lato dell'ermeneutica e quello delle elevate considerazioni politiche e giuridiche.

Quando si considera l'articolo della legge nella sua parola e nel suo contenuto gli avversari dicono: ma voi guardate il quesito colla lente del leguleio; le contestazioni di eleggibilità innanzi la Camera vanno considerate con più elevati criterii che non sieno quelli di una interpretazione grammaticale e logica di un articolo.

E quando si assurge a più alte considerazioni giuridiche e politiche si dice: ma tutto ciò può esser discusso *de lege condenda*, non *de lege condita*. In tema di verifica di poteri noi siamo interpreti di una legge già fatta, non legislatori di una legge da farsi.

Il che significa che i contraddittori si sentono deboli nell'uno e nell'altro campo e ci rimandano di qua e di là mettendo su alte ragioni giuridiche quando si deve discutere della modesta interpretazione del-

l'articolo e insorgendo in nome dell'ossequio alla parola della legge quando allo spirito di essa vorremmo richiamarci.

Consideriamo la parola della legge. Ed io vi prego di attendere non al testo unico della legge comunale e provinciale 1888, non al testo unico della legge elettorale politica 1898, e neanche al testo unico della legge comunale e provinciale 1899.

Questi testi coordinati ed unici non rappresentano sempre il pensiero genuino del legislatore. Prendiamo il testo votato dal Parlamento e pubblicato il 30 dicembre 1888. All'articolo 80 leggesi: « Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi ».

La legge dunque dichiara ineleggibile a deputato al Parlamento il deputato provinciale, non il presidente della Deputazione provinciale.

LUCIFERO. Ma le funzioni sono le stesse.

FULCI LODOVICO. No, carissimo collega Lucifero, sono anche le cariche che debbono essere le stesse. Infatti l'avvocato generale erariale ha le stesse funzioni dei suoi sostituti e degli avvocati erariali distrettuali. Le funzioni sono identiche ma l'avvocato generale erariale è eleggibile, i suoi sostituti e gli avvocati distrettuali non lo sono.

Colle modificazioni all'ordinamento giudiziario il presidente del tribunale è un consigliere di appello in missione. Il consigliere di appello è eleggibile a deputato, sicchè il presidente del tribunale è eleggibile, il giudice no. Ecco, dunque, che per la nostra legislazione sulle ineleggibilità e sulle incompatibilità i capi dei collegi e delle gerarchie sono eleggibili e compatibili, non lo sono i subalterni. Dalla ineleggibilità di questi non è dunque lecito per interpretazione analogica indurre la ineleggibilità di quelli.

Ed è anco notevole che qualche volta il presidente d'un consesso amministrativo non è che il primo dei suoi colleghi, ed è pure fra essi e da loro eletto. Il presidente della Deputazione provinciale è, invece, carica autonoma, ha missione propria. Il Consiglio provinciale elegge con votazione

distinta il presidente della Deputazione provinciale.

Si è detto che la legge del 1888 non poteva considerare il presidente della Deputazione, perchè questa carica era inestistente o, meglio, si confondeva con quella del prefetto. Ed è questo un grave errore, perchè è appunto la stessa legge del 1888, che creava la incompatibilità e la ineleggibilità, che all'articolo 74 toglie la presidenza della Deputazione al prefetto e la affida ad un componente il Consiglio da questo ogni anno eletto.

Ed infatti nell'articolo 88, in cui si rileva la ineleggibilità del deputato provinciale a deputato al Parlamento, si dicono incompatibili le funzioni di presidente della Deputazione e di presidente del Consiglio provinciale. *Lex ubi voluit dixit*. La legge parlò del presidente della Deputazione per dichiararlo incompatibile colla carica di presidente del Consiglio. Se altre ineleggibilità ed incompatibilità avesse voluto, lo avrebbe detto esplicitamente.

Resta, dunque, l'applicazione d'un principio inconcusso ed incontrovertibile.

Le leggi, che restringono l'esercizio dei diritti, non possono interpretarsi analogicamente ed estensivamente. Se la legge parla di deputati provinciali, non può estendersi la ineleggibilità ai presidenti la Deputazione.

Ma, si disse, le questioni di ineleggibilità alla Camera non possono nè debbono trattarsi coi metodi, onde vanno discussi innanzi i consessi amministrativi e i collegi giudiziari. In alto il pensiero, e guardiamo le altre ragioni politiche e giuridiche. E sia. Perchè deve essere ineleggibile il presidente della Deputazione, quando questa non ha più la tutela dei comuni e delle opere pie? Si potea comprendere la ineleggibilità, quando la Deputazione era la suprema magistratura tutoria della provincia ed avea l'esame ed il giudizio di liste, di bilanci, di aziende; ma dopo la creazione di Giunte provinciali amministrative e di Commissioni per le liste è molto limitata la missione della Deputazione, e molto modesto l'ufficio di presidente di un'amministrazione, che ha per subalterni qualche cantoniere di strade provinciali ed un microscopico ufficio di segreteria.

Ed è strano che, mentre noi, interpretando benevolmente e con molta larghezza la legge, abbiamo dichiarato eleggibili alcuni direttori generali di Ministeri, vorremmo

ora farci scrupolo di dichiarare eleggibili i presidente di Deputazione provinciale!

E sì che un direttore generale, a capo di vasti servizi pubblici, potrebbe inquinare (non dico che lo faccia) l'ambiente elettorale prodigando favori.

La Giunta ha voluto creare una ineleggibilità, che non trova giustificazione nelle esigenze politiche, non ne trova nella lettera della legge. Epperò propongo chesiacvalidata l'elezione del secondo collegio di Messina, nella persona dell'onorevole Orioles.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GIRARDI, presidente della Giunta. Onorevoli colleghi, mi permetteranno di rispondere all'onorevole Ludovico Fulci, che concludendo diceva che la Giunta delle elezioni aveva creata una ragione di ineleggibilità, che non è nella legge. E mi permetto di prendere a parlare, perchè al vostro esame oggi è sottoposta non solo la proposta di annullamento della elezione del secondo collegio di Messina, ma ancora per l'identica ragione quello delle elezioni di Ascoli-Piceno ed del primo collegio di Catania.

Si è osservato, contro le nostre deliberazioni, che per criteri politici questa ineleggibilità non avrebbe ragione di essere. E si è detto: le Deputazioni provinciali presentemente non hanno più alcuna ingerenza nei comuni, non più nella tutela delle opere pie, non più nelle liste elettorali, per guisa che la loro influenza politica non sarebbe di tale importanza da rendere i suoi componenti ineleggibili all'ufficio di deputato.

E si detto: che cosa volete possa fare un presidente di Deputazione provinciale per influire nella sua elezione? Potremmo cominciare con chiedere all'onorevole preopinante: e che cosa volete che faccia un deputato provinciale, per il quale, secondo lo stesso preopinante, la parola della legge sarebbe chiarissima? Ma, se è vero che molte delle ragioni, che giustificavano la ineleggibilità di coloro che esercitano la funzione di deputato provinciale, sono oramai cessate, non mancano però anche oggi ragioni che giustificano il disposto della legge, come sarebbe ad esempio il principio che non si può esercitare un ufficio, che sarebbe incompatibile con un altro che potrebbe portare a fini diversi. E l'esercizio di un bilancio provinciale non può forse creare molti rapporti, molte dipendenze, molti interessi e dar luogo perciò a possibili illegittime inframettanze? Dirò piuttosto all'onore-

vole preopinante: invece di venir qui a combattere una ineleggibilità, che trova riscontro nella parola espressa della legge, perchè non si presenta una proposta di iniziativa parlamentare, con la quale si elimini questa ineleggibilità, che si crede non avere più buone ragioni per essere mantenuta?

Ma, poichè l'ineleggibilità è contenuta nella legge, non è bello certamente che il legislatore, colui che ha fatto la legge, dia per primo l'esempio di venirla qui a violare.

E passiamo all'esame dei criteri legali.

Comprendo, onorevoli colleghi, che innanzi alla Camera non si può venire a discutere come si discute innanzi a un magistrato; ma nel caso concreto non credo che si debba ricorrere a gravi argomenti giuridici, quando basta leggere il testo della legge, per dissipare tutti i dubbi dell'onorevole preopinante. Permettetemi che io legga la disposizione relativa a questa ineleggibilità contenuta nell'articolo 89 della legge elettorale:

« Chiunque eserciti *funzioni* di deputato provinciale o di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno sei mesi prima ».

La parola della legge colma anche un'altra apprensione dell'onorevole preopinante. Imperocchè qui la legge non parla del deputato provinciale, ma delle sue funzioni. Ora la questione è semplicissima: il presidente di una Deputazione provinciale, esercita funzioni di deputato provinciale? Poichè, se le esercita, evidentemente è compreso nell'articolo 89, e di conseguenza è ineleggibile. Ora per dimostrare che il presidente di una deputazione provinciale esercita le funzioni di deputato provinciale, basta leggere la legge comunale e provinciale e il regolamento annesso. Il presidente della Deputazione provinciale per l'importanza del suo ufficio è eletto con una votazione singola dal medesimo Consiglio provinciale, che elegge i deputati provinciali; quindi l'origine del presidente e dei deputati è la stessa, cioè il Consiglio provinciale. E ciò perchè il suo posto è eminente, poichè è il capo del potere esecutivo nella provincia, potere rappresentato dalla Deputazione provinciale. Il presidente della Deputazione provinciale, come il sindaco nel comune, hanno infatti mansioni speciali; ed entrambi prestano il giuramento, perchè hanno la direzione, e la responsabilità principale del potere esecutivo così del comune come della provincia.

Il presidente della Deputazione è colui

che nell'esercizio delle funzioni della Deputazione ha voto deliberativo, non già semplicemente una sola potestà direttiva. Quindi in tutti gli affari, che interessano la provincia, egli ha diritto di votare, come hanno diritto di votare i deputati provinciali. Ha diritto di tenere per sè i più importanti affari della Deputazione, anzi è colui che delega ai vari componenti della Deputazione gli incarichi spettanti alla Deputazione stessa.

Ora come può dirsi che il presidente della Deputazione provinciale non eserciti funzioni nel governo della provincia, e che noi vogliamo violare l'articolo quarto delle disposizioni preliminari del Codice civile, interpretando estensivamente una legge di incapacità? Qui non si tratta di interpretazione estensiva, ma di una incapacità, che rampolla chiarissima e dalla parola e dallo spirito della legge. E se è così, onorevoli colleghi, credo che la tesi della Giunta, che la Camera ha sempre approvato, non potrà in questa occasione, come negli altri casi che si presenteranno in seguito non trovare l'approvazione della Camera.

Lo torno a ripetere: se si crede che questa incapacità non abbia ragion d'essere, si presenti un disegno di legge modificativo dell'articolo 89. Ma fino a quando questa modifica non sarà approvata, fino a quando la legge è, come sta scritta, lo spirito e la lettera della stessa estendono al presidente della Deputazione provinciale quell'incapacità, che è relativa ad ogni deputato provinciale, perchè egli esercita le funzioni di deputato provinciale. Sarebbe strano che l'incapacità valga per chi ha funzioni di minore importanza, e poi non sia applicabile a chi, per il suo ufficio, ha maggiore autorità e riassume tutte le funzioni della deputazione provinciale, di cui è capo.

Onorevoli colleghi, in questa tornata si discutono e si esaminano tre elezioni, che, riflettono tre eletti appartenenti a frazioni della Camera diverse. Ebbene, non lasciamo insinuare nel pubblico il sospetto che cessato l'interesse di partiti, questi possano unirsi insieme, il che del resto non è possibile, per contraddire ad un espresso precetto di legge, che essi stessi hanno votato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Il relatore intende di parlare?

BARZILAI, *relatore*. È inutile.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Giunta propone l'annullamento dell'elezione del secondo collegio di Messina nella persona dell'avvocato Orioles.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro, i quali approvano la proposta della Giunta, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il secondo collegio di Messina.

Viene ora la elezione contestata del primo collegio di Catania. La Giunta ad unanimità propone che piaccia alla Camera di annullare la elezione dell'avvocato Giovanni Auteriberretta, a deputato del primo collegio di Catania.

Coloro, che approvano questa proposta della Giunta, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il primo collegio di Catania.

Viene quindi la elezione contestata del collegio di Ascoli Piceno (nella persona dell'onorevole Teodori).

Anche qui la Giunta propone a voti unanimi l'annullamento di questa elezione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Giunta.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Ascoli Piceno.

Segue la elezione contestata del collegio di Sciacca. La Giunta unanime propone il ballottaggio fra l'onorevole Giuseppe Licata ed il signor Alessandro Tasca.

Contro questa proposta della Giunta è iscritto a parlare l'onorevole Scaglione.

Ha facoltà di parlare.

SCAGLIONE. Nel collegio di Sciacca i votanti furono 2360: la metà più uno, 1881; e i voti attribuiti a Licata dai seggi, non dall'assemblea dei presidenti (perchè, come dirò, l'assemblea dei presidenti non ha proceduto alla proclamazione) furono 1186. Ad Alessandro Tasca invece, i seggi non avevano attribuito che voti 849. Venuti i verbali alla Giunta delle elezioni, e poichè i presidenti dei seggi, almeno quelli di Alessandro Tasca, non erano comparsi nell'adunanza, la Giunta delle elezioni sostituendosi all'assemblea dei presidenti, e, facendo il computo generale dei voti, ha proclamato il signor Licata deputato del collegio di Sciacca, ed ha contestata l'elezione.

Successivamente fu nominato un Comi-

bato di tre membri, tra cui il relatore, ed a questo Comitato fu affidato l'incarico di rivedere le schede, in seguito a parecchie proteste che dichiaravano che alcune di esse erano evidentemente nulle. Allora la Giunta ha proceduto a questo esame, e da quanto ho letto nei giornali, si fecero tre scrutini; di cui il primo nel 12 aprile e gli altri due, come contro-verifica del precedente, nei giorni 11 e 18 maggio successivo.

Esaminate le schede, se ne attribuirono al Tasca altre 200; di guisa che i voti validi, dopo questi scrutini, che aveva riportato, secondo la Giunta, il Tasca Alessandro, erano 1049. All'onorevole Licata erano state contestate dai seggi 12 schede, e di queste 12 schede la Giunta ha creduto dovergliene attribuire undici, annullando soltanto la dodicesima.

Così il computo mutava; ma la Giunta ha esaminato tutte le schede ed ha creduto che 21 di quelle, che erano state attribuite dai seggi al Licata, non gli si potevano attribuire; di guisa che, sottraendo e aggiungendo le schede, si aveva per risultato che il Licata avrebbe riportato 1176 voti, e che perciò mancavano a lui, per raggiungere la metà più uno dei votanti, cinque voti. Su questi cinque voti e sulle relative schede cade tutta la questione; perchè, se noi arriveremo a dimostrare che, delle 21 schede, che la Giunta ha annullato al Licata, 5 almeno non sono annullabili, avremo dimostrato alla Camera che il Licata, avendo riportato la metà più uno dei votanti, può ben dirsi il deputato di Sciacca; e quindi deve essere convalidata la sua elezione, senza necessità di alcun ballottaggio.

Non ho bisogno di mettere sotto gli occhi della Camera le 5 schede delle 21 annullate; la Camera può averle sotto gli occhi, perchè, come io ho avuto un fac-simile di esse, che ho presente, gli altri colleghi l'avranno pure avuto.

Il fac-simile è una fotografia di quelle schede, che, a stretto rigore, io credo che non possono essere dichiarate nulle. Infatti, una di queste schede annullate porta il nome di *Licata commendatore Giuseppe*, eppoi ripete *Licata fu Francesco*: la ripetizione del cognome non mi pare che sia una cosa che la legge non permetta. Un'altra di queste schede dice: *Commendatore dottore Giuseppe Licata di Francesco da Siracusa*.

Voci. Da Sciacca.

SCAGLIONE. Da Sciacca, mi ero sbagliato. In questa scheda abbiamo i titoli,

il nome, il cognome, la paternità ed anche il domicilio o luogo di origine del Licata. E questa ultima indicazione era una necessità, perchè in atti vi è un documento, dal quale si rileva che esiste un altro dottor Licata da Grotte. Non mi pare quindi che si debba dare a questa scheda una interpretazione così restrittiva, e che si debba ritenerla nulla.

Un'altra scheda porta scritto *Licata Giuseppe*. Ma anche questa non è stata attribuita dalla Giunta, perchè vi è una specie di ghirigoro che, come si sa, molti sogliono fare scrivendo. Forse l'onorevole relatore, con quella competenza che tutti gli riconosciamo, sosterrà che questa scheda fu assegnata al dottore Giuseppe Licata; ma io ho rilevato, e debbo avvertirne la Camera, che questa scheda è una delle 21 che non gli furono attribuite.

BARZILAI, relatore. Lo spiegherò.

SCAGLIONE. Un'altra scheda porta scritto *Dottor Licata*. Evidentemente il dottor Licata è precisamente il Giuseppe Licata e non altri. Eppoi c'è il principio della candidatura nota, principio che fu riconosciuto, credo, anche altra volta, in materia, dalla Camera.

Finalmente c'è un'ultima scheda, dove è scritto *Commendatore Giuseppe Licata Merlo*; cioè, oltre al cognome paterno, si è aggiunto il cognome della madre del Licata, cioè Merlo. Per di più si riscontra, ma con altro inchiostro e con altro carattere, un punto interrogativo. Ma siamo noi certi che questo punto interrogativo sia stato messo dall'elettore per farsi conoscere? Evidentemente non pare così, per la diversità dell'inchiostro e del carattere.

Ed allora, se quel punto interrogativo deve dirsi posto per malizia da chi aveva interesse di annullare la scheda, francamente sarebbe grave non computare la stessa all'onorevole Licata.

Richiamo dunque l'attenzione della Camera sopra queste cinque schede, che dai seggi, per giunta, furono ritenute valide. Perchè i seggi le ritennero valide? Forse che i seggi erano tutti composti di fautori del Licata? No; ritengo invece che essi fossero composti di maggioranza e di minoranza. Eppoi, se anche fossero stati composti tutti in maggioranza pel Licata, vi erano certo gli elettori favorevoli al Tasca, i quali presenziavano gli scrutini, e questi, se avessero osservato che si volevano fare soprusi, avrebbero protestato. Ora, se nessuna protesta al riguardo esiste; se nulla tro-

viamo nei verbali, che accenni alla contestazione di queste schede, come si possono fare oggi queste contestazioni? Certo la Giunta delle elezioni ha il potere di rivedere le schede, e dichiarare valide o nulle anche quelle che tali non furono dichiarate dai seggi. Ma tra il giudizio dei seggi e quello della Giunta vi è l'altro giudizio solenne che deve emettere la Camera. E se questa prenderà una decisione contraria a quella della Giunta, non ha con ciò la benchè menoma intenzione di dimostrare sfiducia verso i componenti di essa, anzi ne rispetta l'autorità, perchè conosce che ha eseguito tutte le operazioni di verifica dei poteri con la massima scrupolosità e con coscienza onesta.

Ma in questa elezione, onorevoli colleghi, trattandosi di una opinione sulla validità di cinque sole schede, non è possibile, quando si consideri che l'onorevole Licata ha avuto ben 127 voti di più del suo competitore, anche non contando queste cinque schede, non riconoscere che il collegio di Sciacca desiderava, nella sua maggioranza, che l'onorevole Licata fosse l'eletto. Non è opportuno quindi agitare il collegio con un'altra lotta elettorale, quando queste schede si possono benissimo computare all'onorevole Licata.

Per tali considerazioni, perciò, propongo che la Camera, respingendo le conclusioni della Giunta per le elezioni, voglia convalidare l'elezione dell'onorevole Licata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti.

MONTI. Sarò brevissimo in quanto l'egregio collega Scaglione ha già esposto alla Camera la questione.

Farò soltanto una aggiunta a quanto egli ha detto, e non tornerò sull'esame delle schede. Mi sia permesso di fare una specie di confidenza alla Camera. Questa mattina mi sono recato in segreteria ad esaminare le schede, ed ho trovato che molte schede sono state dichiarate contestate dalla Giunta delle elezioni, non già perchè contenessero in sè stesse alcuno dei vizi, che sono contemplati dall'articolo 69 della legge elettorale, ma perchè erano in flagrante delitto di lesa ortografia comune.

Quelle schede, in sostanza, sono a base di vocaboli elettorali. Ma questa ortografia elettorale è stata cresimata, riconosciuta, approvata dalla legge stessa, che il Parlamento ha votato quando ha ammesso la possibilità dell'esame avanti al pretore degli elettori, i quali possono essere anche illetterati,

BARZILAI, *relatore*. Tutto ciò non esiste!

MONTI. Bisogna dunque usare nell'esame delle schede la massima benevolenza, interpretandole secondo lo spirito della legge. E poichè abbiamo l'articolo 69 della legge, che dice che basta che la scheda indichi sufficientemente l'intenzione dell'elettore, ogni qualvolta questa intenzione si può rendere palese dalla scheda, basta perchè la Camera la debba accogliere; riconoscendola come la espressione della volontà dell'elettore.

Ho premesso che sono andato ad esplorare nel campo delle schede, in un campo di cui non si è parlato; e faccio appello al collega Curioni, che le ha più volte esaminate, e, più di tutto, alla lealtà dell'onorevole relatore, per domandargli se fra le schede, che sono nell'a busta gialla, e fra quelle, che sono nell'incartamento non vi siano le seguenti.

Sopra una scheda si legge: *Cavalier Liata*.

Se si pensa che c'è una omissione, per cui si farebbe il nome di Licata, volete condannare questa scheda, mentre l'intenzione dell'elettore era evidentemente quella di scrivere Licata? È un semplice errore ortografico. (*Conversazioni*).

Un'altra scheda dice Giuseppe Licata, ma il cognome è scritto *Lichata* (*Interruzioni — Conversazioni*).

Poi ce n'è un'altra che dice *Lihata*...

E potrei continuare in questa disamina delle schede che la Giunta non ha creduto di dovere attribuire al dottor Licata, per dimostrare come quei voti debbono essergli imputati. Confido quindi che la Camera convaliderà l'elezione del collegio di Sciacca in persona dell'onorevole Licata (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BARZILAI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la Camera ha sentito i discorsi degli onorevoli Scaglione e Monti, tutti i deputati hanno sentito *ad aures* le ragioni dell'interessato, la Camera ha avuto anche la non consueta fortuna di avere sott'occhio una cartola con testo ed illustrazioni, che sarà stata certamente letta da tutti gli onorevoli deputati, mentre io metto pegno che nessuno ha letto la relazione della Giunta delle elezioni. (*Si ride*).

È della poverissima prosa, non meritevole di essere letta, ma che, dovendosi discutere, forse non è male tener presente,

almeno nei capi più importanti, che io cercherò di riassumere ai colleghi.

Io credo però che la Camera non debba solo decidere oggi se l'onorevole Licata sia l'eletto di Sciacca, ma forse anche decidere implicitamente delle questioni più importanti. Una, per esempio, se questa povera Giunta delle elezioni, giunta o quasi alla fine dei suoi lavori, dopo essersi esercitata a scrutinare delle decine di migliaia di schede, non abbia per avventura subito quella dolorosa influenza di un rilassamento nelle sue facoltà percettive, che succede quando per troppo lunga stagione si vada in questo esercizio, e quindi se elementi più validi e più freschi non debbano adempiere all'ultimo periodo dei lavori; e dovrà decidere una cosa più importante, che soverchia le persone, ed è questa, onorevoli colleghi: se, dato il sistema introdotto in questa elezione e la discussione fatta in questa aula, ed i *facsimili* presentati senza alcuna guarentigia possibile di autenticità, non sia per avventura da deliberare che sia modificato l'ordinamento della Giunta delle elezioni e sia avvocato all'aula l'esame delle schede elettorali...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ci sarebbe male: si starebbe freschi!

BARZILAI, *relatore*. ...che sieno ammessi oratori delle varie parti a discutere su ciascuna scheda e che sia invocato magari per ognuna l'appello nominale! Perchè, francamente, io non saprei intendere perchè la Camera debba manifestare tanta fiducia in coloro che non hanno certamente sollecitato il grande e meritato onore di rappresentarla in questo delicato ufficio, per poi doverne discutere l'opera nella forma e con i criteri che gli onorevoli colleghi hanno adottato in questo momento. Ed ora, onorevoli colleghi, permettete che, entrando brevemente nel merito, io vi faccia, in poche parole, la storia veramente meravigliosa della elezione di Sciacca.

Io fui preferito dalla sorte all'ufficio di relatore di questa elezione. La sorte, come sapete, è cieca, ma io ebbi immediatamente la visione di ciò che mi sovrastava; che da quel giorno cominciava un periodo poco allegro della mia vita... (*Eeeh! — Rumori*).

SANTINI. Per l'elezione di Sciacca?

BARZILAI, *relatore*. ...dacchè un fantasma mi avrebbe perseguitato, mettendo a repentaglio la mia tranquillità personale!...

Io scrissi due lettere all'onorevole amico Finocehiaro-Aprile, colle quali, prendendo

pretesto da una indisposizione che fortunatamente mi aveva colpito, lo pregavo insistentemente di esonorarmi da questo ufficio. Ma egli allora non esercitava ancora il diritto di grazia (*Si ride*) e quindi mi abbandonò al mio destino.

Ebbene, onorevoli colleghi, io credo di potere affermare che in nessuno dei casi che le furono sottoposti, la Giunta delle elezioni si è creduta in dovere di procedere con maggiore ponderatezza e maggiore scrupolo di quello posto nell'esame dell'elezione di Sciacca.

Alla Giunta, quando la prima volta fu investita dell'esame dell'elezione, si presentarono varie questioni che furono trascurate oggi dagli oratori. Essa, anzitutto, dovette constatare che i partigiani del Licata avevano (e non lo contestano, per verità) sottratto, senza l'ombra di un giustificato motivo, duecento schede scritte nel modo più calligrafico e più perfetto, al soccombente Alessandro Tasca; schede che la Giunta dovette assegnare.

La Giunta dovette anche constatare un altro fatto: che all'ultim'ora, quando già erano stati distribuiti i certificati elettorali, per ragioni che i ricorrenti dicono di artificiosa composizione dei seggi, i seggi stessi da sei, quali erano stati decretati da prima, furono improvvisamente tramutati in otto, in modo che i partigiani dell'onorevole Licata potessero diventare più facilmente i padroni della situazione.

Ma la Giunta dovette avvertire anche un altro fatto di notevole importanza, che, cioè, fra le schede allegate ai verbali, ve ne erano assegnate talune all'onorevole Licata, le quali deponevano del proposito fermo di attribuire voti che qualsiasi persona di retto senso e di retta coscienza doveva rifiutare. Per esempio, una scheda scritta «commendatore L.» un'altra «commendatore Scia»; erano schede ammissibili ed ammesse a favore dell'onorevole Licata. E la Giunta dovette avvertire alcuni fatti di non lieve importanza, che cioè in contravvenzione precisa dell'articolo 4 della legge elettorale politica erano stati ammessi a votare otto elettori che, appartenendo a corpi secondo i loro regolamenti riconosciuti come organizzati, non avevano diritto al voto.

Però, onorevoli colleghi, la Giunta su proposta del relatore, poichè era direttamente impugnato un notevole numero di schede, che si erano ritenute valide, non credette di indugiarsi nell'esame delle varie questioni ad essa proposte e delegò un co-

mitato il quale per buona ventura dell'onorevole Licata, per quanto tutti i membri della Giunta mettano sempre il maggior scrupolo nell'adempimento delle loro funzioni, fu composto di due uomini, l'onorevole Bertarelli e l'onorevole Gorio, i quali certamente arrivano sino alla esagerazione dello scrupolo in questa materia. Anzi l'onorevole Bertarelli che, come consigliere di Stato, per le sue stesse funzioni ha spesso occasione, perchè i ricorsi si fanno a quel Consesso per le elezioni amministrative, ha spesso occasione di esaminare schede di questo genere, andava continuamente ripetendo questo: noi dobbiamo essere della maggior larghezza dovunque c'è il sospetto che univocamente l'elettore abbia voluto affermare il suo voto sul Licata e dare la scheda; escludere quelle soltanto ove questo pensiero appaia viziato da segni di riconoscimento; ma soggiungeva l'onorevole Bertarelli: al Consiglio di Stato di queste schede 100 e 200 ne sarebbero tolte al candidato perchè assolutamente lasciano il sospetto che esse rappresentino una indebita convenzione tra l'elettore ed il candidato stesso!

A buon conto lo scrutinio fu con questi criteri completato e andammo alla Giunta: erano due o tre voti in meno che il Licata aveva riportati. Se non che allora eravamo nei giorni della giurisprudenza Rizzone e quella giurisprudenza aveva risvegliati degli strani appetiti in coloro che si trovavano sotto il doloroso cimento dell'esame della loro elezione dinanzi alla Giunta: ed in quei giorni comincio a serpeggiare nella Camera la voce che la Giunta delle elezioni e la sua Commissione per essa avevano sbagliato i conti, e si impegnarono anche i nomi di egregi funzionari della Camera come malleadori di questa circostanza.

Alcuno se ne impensieri: io però che, per primo, fra tutti non mi sento davvero infallibile in fatto di computi aritmetici e soprattutto di computi fatti nelle condizioni che voi sapete, dopo avere scrutinate tremila schede, io allora, anche perchè un autorevole collega della Giunta, l'onorevole Grippo, me ne aveva fatto preghiera, io dissi in Giunta: per abbondanza di precauzione, poichè siamo in tempo, controlliamo pure un'altra volta le operazioni, e i colleghi un'altra volta si sobbarcarono al non piacevole ufficio, e i primi calcoli uscirono confermati e rafforzati, e fu anche confermata in noi quella impressione che non possono avere gli onorevoli Monti Gustavo e l'o-

norevole Scaglione, impressione che vi erano altre centinaia di schede le quali colle artificiose combinazioni dei vari nomi, prenomi e titoli rappresentavano una elusione dell'articolo 65 della legge elettorale politica. (*Commenti — Interruzioni*).

Voci. Ai voti! ai voti! — Annullamento! annullamento, allora!

BARZILAI, *relatore.* Noi potemmo constatare questo, onorevoli colleghi, che per via di combinazioni diverse vi erano in questa elezione centosettantacinque metodi diversi di votazione.

Ma io per il primo ho detto alla Camera, e lo confermo, che questo non basta per annullare una elezione, poichè quando noi non abbiamo la prova contemporanea della corruzione esercitata sugli elettori, nel dubbio non possiamo inficiare di nullità tutte queste schede: ma se questo non volemmo fare per debito di equità, restava nell'animo nostro il convincimento che in questa elezione, di sincerità vi fosse assai poco, ed allora, con i criteri già segnati, noi ci limitammo a contestare le schede le quali in modo evidente apparivano contrassegnate e violavano un articolo della legge elettorale.

Ed allora io non ho che da aggiungere questo: che è un cattivo sistema quello di distribuire degli scritti anonimi della natura di questo opuscolo: ma tuttavia essi possono anche servire alla scoperta della verità. Questa carta che ho sott'occhio, non è firmata; ma se fosse firmata, firmerebbe la condanna di chi l'ha distribuita, perchè con gli stessi elementi in essa raccolti si ha la dimostrazione che in questa elezione si doveva proclamare il ballottaggio perchè il numero dei voti non fu raggiunto. Nelle cinque schede che si raccolgono per dire alla Camera: fatele buone e proclamate l'onorevole Licata - ce n'è per esempio una la quale fu dalla Giunta attribuita all'onorevole Licata e quindi le schede che si pretende amnistiare restano quattro. Basterebbe questo per farmi concludere che ne manca sempre una all'onorevole Licata per essere proclamato. (*Ooh! Commenti prolungati*).

Oh! Una scheda è poca cosa! Ma c'è dell'altro, onorevoli colleghi; in una delle schede presentate appare chiara la violazione dell'articolo 65 della legge che interdice di segnare nelle schede il luogo d'origine del candidato. La Giunta ha in ripetute occasioni ed in omaggio alla legge

annullate schede di questa natura, e così sono due le schede annullate.

Ma c'è qualche cosa d'altro; l'onorevole Licata ha presentato un controricorso in cui ammette che vi sono due elettori, uno, poveretto! già morto nel giorno dello scrutinio (*Si ride*) ed uno iscritto soltanto nelle liste amministrative e che ha indebitamente votato. Egli concede questo, e me ne possono far fede i suoi difensori; quindi il voto di questi due elettori non si deve computare; quindi, aggiungendo le due schede di prima, già sono quattro: confessate, indiscutibili, senza contare tutte le altre.

Ora la legge non dice che si possa essere proclamati colla metà *meno quattro* del numero dei votanti!

Ed ho finito, onorevoli colleghi; però consentitemi che io chiuda queste parole di giustificazione della proposta della Giunta, che fu sempre unanime la prima e la seconda volta, dicendo che voi siete sempre sovrani (e non c'è bisogno che io ve lo dica) e potete apprezzare come volete e come credete le proposte stesse. (*Approvazioni*).

Ma se voi, seguendo quella tale giurisprudenza Rizzone a cui io ho accennato e in base alle parole e alle preghiere sussurrate all'orecchio dei singoli deputati (*Bene! a sinistra*) pronuncerete un voto che sconfessi la Giunta delle elezioni, voi abbasserete la sua dignità e toglierete ad essa il prestigio necessario al compimento dell'opera sua non solo, ma offenderete gravemente anche la serietà della Camera. (*Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Denegazioni a destra e al centro*).

Voi credete che ciò non sia, fate come credete; ma noi affermiamo che il favor personale elevato contro il senso della legalità e della giustizia sia un cattivo viatico per le decisioni parlamentari. (*Approvazioni — Commenti prolungati*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli De Luca Paolo Anania, Ferrero di Cambiano e Rubini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DE LUCA PAOLO ANANIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

FERRERO DI CAMBIANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul

disegno di legge: Pensioni agli operai della officina governativa delle carte valori.

RUBINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare dall'articolo 4 della legge 27 marzo 1904, n. 139.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli De Luca Paolo Anania, Ferrero di Cambiano e Rubini della presentazione delle relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Pensioni agli operai della officina governativa delle carte valori.

Proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare dall'articolo 5 della legge 27 marzo 1904, n. 139.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti sulla contestazione relativa all'elezione del collegio di Sciacca.

Come la Camera ha udito, la Giunta delle elezioni propone che sia proclamato il ballottaggio fra l'onorevole Licata ed il signor Alessandro Tasca.

Invece gli onorevoli Scaglioni e Monti Gustavo propongono la convalidazione dell'onorevole Licata. Su questa proposta che ha la precedenza, è stata chiesta la votazione nominale. (*Vivi rumori*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione nominale. Coloro, i quali approvano la proposta degli onorevoli Scaglione e Monti Gustavo, che è per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Licata, risponderanno *sì*; coloro, che non approvano codesta proposta risponderanno *no*. S'intende che poi si dovrà votare sulle conclusioni della Giunta circa la proclamazione del ballottaggio, se la proposta degli onorevoli Scaglione e Monti Gustavo non sarà approvata.

Si faccia la chiama.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per presentare un disegno di legge.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulla esportazione all'estero di oggetti di importanza archeologica, storica e artistica. Prego la Camera di volerlo dichiarare urgente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione del disegno di legge sulla esportazione all'estero di oggetti d'importanza archeologica, storica ed artistica.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente. Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intende ammessa.

(È ammessa).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

PAVIA, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per conoscere le ragioni del lungo ritardo nell'esaurimento delle pratiche relative alla concessione dei due tronchi della ferrovia Lucca-Aulla.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda mantenere nel nuovo regolamento generale per l'istruzione primaria l'articolo 98, a proposito della classificazione delle scuole.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda revocare subito, almeno con una disposizione transitoria, il privilegio dato alle scuole medie private e clericali, dall'articolo 141 del regolamento sugli esami approvato con Regio decreto 13 ottobre 1904, n. 594, in quanto chiude l'accesso alle scuole medie governative ai fanciulli di nove anni che ora frequentano la quarta classe elementare senza rispettare i loro diritti quesiti.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando, tra le altre opere di completamento del porto di Amalfi, si porrà mano allo sgombero definitivo dello specchio di acqua, non che alla costruzione di un pennello, suggerito dal Genio civile di Salerno, per evitare il temuto insabbiamento del porto.

« Marghieri ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Mozione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente mozione:

« La Camera afferma la necessità di una riforma del regolamento, che disciplini le condizioni, sotto le quali si possa revocare la convalidazione di un deputato, e afferma pure la necessità di una riforma in materia di incompatibilità e di ineleggibilità parlamentari, allo scopo d'impedire gli artifici diretti ad eludere le leggi vigenti.

« Albasini, Cornaggia, Piccinelli, Bizzozero, Gavazzi, Scalini, Baragiola, Sormani, Brandolin, Cottafavi, Scaglione, Jatta, Ottavi, Niccolini, Di Saluzzo, Bernini, Spallanzani, Lucchini A., Carugati, Cardani, Guastavino, Calleri, Curreno, Cortese, Targioni, Maraini, Falconi G., Giovagnoli, Rienzi, Gallina G., Medici, Bottacchi, Capaldo, Mezzanotte, Danieli, Mel, Santini, Dari, Ruffo, Battaglieri, Gattoni, Resta-Pallavicino, Poggi, Toaldi, Astengo, Rubini, Curioni, Bertetti, Gucci-Boschi, Paniè, Marcello, Rastelli ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando che lo svolgimento di questa mozione sia rimesso a dopo la discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio propone che lo svolgimento di questa mozione abbia luogo dopo approvati i bilanci.

Se non vi sono osservazioni in contrario, intenderà approvata la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvata).

COTTAFAVI. Prima però delle vacanze. **FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ho detto dopo i bilanci.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Intanto comunico alla Camera l'ordine del giorno per la seduta di lunedì, che è una seduta straordinaria.

Lunedì alle ore 10 (per attenersi sempre alla liberazione della Camera, per la quale il lunedì, il mercoledì e il venerdì vi debbono essere sedute straordinarie, salvo proposte dirette del Governo, per discutere i bilanci) sarà seduta per il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-1906.

Alle ore 14, poi, vi sarà seduta che comincerà con le interrogazioni e proseguirà con lo svolgimento delle interpellanze dell'ordine del giorno. Ciò ai termini del regolamento, ma, poichè il regolamento non prescrive che la seduta del lunedì debba essere esclusivamente dedicata alle interpellanze, ma dispone soltanto che queste abbiano la precedenza sugli altri argomenti, potremo poi continuare la discussione del bilancio di grazia e giustizia, qualora lo svolgimento delle interpellanze termini ad un'ora non troppo tarda.

Poi nella seduta di martedì, dopo le interrogazioni, si tratterà di nuovo della riforma dei poteri, e, qualora si esaurisca la discussione del bilancio di grazia e giustizia, si procederà alla discussione degli altri bilanci, che sono iscritti nell'ordine del giorno, fra i quali il bilancio dei lavori pubblici, la cui relazione credo sarà solitamente stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lavagna.

LAVAGNA. Onorevole presidente, prima della votazione segreta del disegno di legge, votato dalla Camera per alzata e seduta, sui « provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato e Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula » dobbiamo farne il coordinamento.

Questo coordinamento non potrà porre nessuna discussione nella Camera, perchè si tratta semplicemente di variazioni di parole. Se l'onorevole presidente volesse,

potremmo farlo ora, oppure nel principio della seduta di martedì.

CARCANO, ministro del tesoro. Si potrà fare in due minuti.

PRESIDENTE. Sarà bene farlo nella seduta stessa di martedì, prima della votazione segreta.

Risultamento di votazione ~~segreta~~ nominale

PRESIDENTE. Devo dichiarare con rincrescimento che nella votazione sulla proposta di convalidazione a deputato di Sciacca dell'onorevole Giuseppe Licata, la Camera non è risultata in numero. Dichiaro nulla la votazione che sarà rinnovata martedì.

Risposero sì:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Aliberti — Arnaboldi — Arigo — Astengo — Avellone

Baragiola — Barnabei — Battaglieri — Bernini — Bertetti — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Bottacchi — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Campi Emilio — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cardani — Carugati — Castellino — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Ciccarelli — Cirmeni — Cocuzza — Coffari — Cornaggia — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Danieli — Dari — De Bellis — De Genaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Broglio.

Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Francica-Nava — Furnari — Fusco.

Galletti — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattoni — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lampiasi — Lucchini Angelo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Meardi — Medici — Mel — Monti Gustavo.

Niccolini.

Ottavi.

Paniè — Pascale — Petroni — Pistoja — Poggi.

Rasponi — Rastelli — Reggio — Restapallavicino — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Scaglione — Scalini — Scellino — Schanzer — Solinas-Apostoli — Sormani — Spallanzani — Squitti. Teso — Tealdi — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Vendramini.

Zella-Milillo.

Risposero no:

Agnini — Albasini — Antolisei. Baccelli Alfredo — Barzilai — Bertarelli — Bissolati — Borghese.

Carboni-Boj — Cavagnari — Celli — Chimienti — Ciuffelli — Colajanni — Colosimo — Costa.

Da Como — Daneo — De Felice-Giuffrida — Di Scalea.

Ferrarini — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gattorno — Girardi — Guicciardini.

Lacava — Lucifero.

Masciantonio — Morgari — Moschini.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pantano — Pavia — Po-destà.

Quistini.

Raineri — Riccio Vincenzo — Romussi — Ronchetti — Rondani.

Scano — Soggi — Spada.

Talamo — Tecchio — Torraca — Turati.

Valeri — Vicini.

Zerboglio.

Si astennero:

Agnetti — Aubry.

Bianchi Leonardo.

Camera — Capece-Minutolo — Caprucci — Caputi — Carcano — Ciccarone.

D'Alì — Di Sant'Onofrio.

Facta — Fasce — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fusinato.

Majorana Angelo — Marghieri — Masselli — Mazzotti — Morelli-Gualtierotti.

Pasqualino-Vassallo — Pozzi Domenico.

Rava — Rossi Luigi.

Santoliquido — Spingardi.

Tedesco.

Vetroni.

Sono in congedo:

Basetti — Berenini — Bianchi Emilio.

Camerini — Cassuto — Chiesa Eugenio.

D'Alife — Dal Verme — D'Aronco —

De Gaglia — Donati.

Ferri Enrico.

Gallini Carlo — Giuliani.

Landucci — Leone — Loero.

Malvezzi — Manfredi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Matteucci — Monti-Guarneri — Morando.

Orsini-Baroni.

Pini — Pompilj.

Rampoldi — Rebaudengo.

Suardi.

Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Centurini.

Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini — Miniscalchi-Erizzo.

Negri De-Salvi.

Pastore.

Rizzetti — Roselli.

Sola.

Assenti per ufficio pubblico:

De Nava.

Falconi Nicola — Fili-Astolfone.

Papadopoli.

Solimbergo.

La seduta termina alle 18.50.

Ordine del giorno per le sedute di lunedì.

Alle ore 10.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906. (27)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento d'interpellanze.

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906. (27).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Viratore dei Uffici di Revisione e di Senografia.

Licenziata per la stampa il 1° giugno 1905.